

ASSOCIAZIONI

Fisco tutti i giorni eseguitato
il Lunedì.
Associazioni per l'Italia 1,22
all'anno, semestre e trimestre
in proporzione; per gli Stati e
stato da legge (degli Stati) le spese pur
stali.
Un numero separato cent. 10
avvenuto d'att. 29.
L'ufficio del giornale in Via
Sayorgnani, casa Tassini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

Udine 31 maggio.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 27 contiene:
1. Legge 18 maggio, relativa ai diritti
d'autore.

2. Legge 21 maggio, che approva il
contratto per cessione dell'ix convento di
San Domenico al comune di Faenza.

Gli operai.

Oggi è venuto di moda di distinguere dalle altre classi sociali quella degli *operai*; quasicchè, dopo avere fatto il possibile per distruggere le *caste sociali* all'uso asiatico, si avesse da ripristinarle, costituendo quelli che lavorano in una classe separata, e che gli altri fossero condannati all'ozio.

Così, mentre si era sulla via di fondere tutti i cittadini d'un libero Stato nella parola *Popolo*, che tutti li dovrebbe comprendere, si volle con questa distinguere una parte e sia pure la più numerosa delle altre.

Molti (e per lo più sono quelli che lavorano punto e pensano poco) fanno simili distinzioni per i loro scopi personali e per dare a sé il titolo di avvocati degli *operai* e del *Popolo*, così menomato della classe più pensante ed agiata, a cui si diede da altri il titolo di classe dirigente.

Ma noi, che vorremmo appartenere, come apparteniamo, al *Popolo* che pensa e lavora, dobbiamo un poco domandare a certi come facciano essi a distinguere gli *operai* dagli altri.

Il più delle volte quelli che hanno sempre in bocca, per i loro fini, la parola *operai*, intendono parlare di quelli che lavorano in mestieri manuali nelle città; e della classe che è la più numerosa, di coloro che lavorano la terra, poco se ne occupano. Ma, se anche se ne occupassero, noi vorremmo un po' sapere dove si cessa di avere il titolo specifico di *operai*.

Forse uno, che dirige di qualsiasi maniera i lavori degli altri, uno che fa il commercio, uno che conteggia, che scrive, che medica, che tratta le cause al tribunale, che serve i diversi consorzi sociali dal Comune allo Stato, cessa d'essere *operario*?

Quando si parla di *case operaie*, di mutuo soccorso, di pensioni e soccorsi agli impotenti e poveri, sono da escludersi quelli che non esercitano certi mestieri, ma pure lavorano e campano del proprio lavoro?

La distinzione più facile, se si vuole proprio di distinguere, sarebbe quella di coloro, che posseggono in eredità di famiglia il frutto del lavoro di quelli che li precedettero, dagli altri, che non ebbero che le braccia e furono più o meno educati ad adoperarle utilmente. Ma, siccome il segnare un limite preciso tra *operai* e *non operai* sarebbe impossibile, così il meglio sarebbe di educare tutti ad essere *operai* al proprio ed all'altro vantaggio, e d'insegnare a quelli che più posseggono, santi e possono, quel semplice dovere, che Cristo indicava colle parole *amore del prossimo* ed esprime l'obbligo comune di assistersi gli uni gli altri.

Quando il *bene comune* è posto in cima ad ogni pensiero di tutta una società, e che tanto l'opera dell'intelletto come quella della mano si usano sempre a vantaggio di tutti,

non si troverà più ragione di distinguere le società in classi, né in alto, né in basso.

Il sapere ed il lavoro di quelli che ci precedettero sono una eredità comune di tutta la società. Si tratta adunque di accrescerla questa eredità di generazione in generazione e di adoperarne una parte sempre maggiore a vantaggio di quelli che ebbero la minima parte per sé. Non c'è altra via per il miglioramento sociale.

Abbiamo già percorso molto cammino da quando lo stato di guerra era continuo, e c'erano o schiavi, o servi della gleba, e la società era distinta in caste, delle quali alcune erano privilegiate. Ora siamo tutti liberi; e facciamo sempre qualche cosa di più a vantaggio dei molti. Educando tutti allo studio, al lavoro, al risparmio, alla responsabilità di sé medesimi, accrescendo i beni nazionali, si migliorano le condizioni di tutti; e le maggiori miserie non saranno mai senza sollievo. Ma tutto questo non si potrà ottenere che col concorso di tutti. Oltre al dovere poi c'è anche un giusto calcolo, che deve condurci a questo; ma per ciò conseguire b sogna insegnare e praticare veramente l'amore del prossimo, e mai l'odio, che guasta e distrugge; non edifica mai.

Ancora la relazione dell'onorevole Billia.

Leggiamo in un carteggio da Roma al' *Eugenio* in data del 28:

« Oggi, a Montecitorio, era letta e commentata la relazione dell'onor. Billia sul rendiconto generale amministrativo del 1879. È una relazione assai curiosa e che merita di richiamare l'attenzione pubblica. Si rivelano, ossia si confermano certi piccoli abusi amministrativi, certe irregolarità che nel pubblico da lungo tempo si sussurrano, ma non aveano avuto, finora, conferma in un documento ufficiale e parlamentare.

L'onor. Billia, per esempio, ci apprende che un *deputato* ebbe, nel 1879, retribuzioni dal ministro della giustizia per lavori legislativi, che un impiegato del ministero d'Agricoltura e Commercio ebba gratificazioni doppie in due giorni, che al Ministero della guerra si spendono migliaia di lire in... ghiaccio!...

E l'on. Billia non ha detto tutto ciò che avrebbe potuto dire; non ha fatto un esame profondo del molo con cui, per esempio, al ministero d'istruzione pubblica, sotto un segretario generale poco scrupoloso, si erogavano le somme destinate a scuoli per maestri e le maestre elementari. Si discorre di sussidi dati (o passati) a certe donne, le quali non erano maestri... di morale.

La relazione dell'onor. Billia è importante e meriterebbe che la Camera la prendesse in attento esame.

Ma pur troppo, la nostra Camera che discute due volte i bilanci di un anno, non esamina neppure i resoconti amministrativi delle aiazze passate e si contenta di approvarne le cifre riassuntive.»

Il processo d'un processo, a proposito del processo delle sassate di Palmanova.

All'ill. sig. cav. dott. Emilio Federici, procuratore del Re presso il Tribunale di Udine.

III.

Il fatto vero delle sassate — *Vox populi, vox Dei.* — Di chi la colpa — Palloni gonfiati, visibili ed altre cose.

Non si fonda istoria, o signor cavaliere colendissimo, su atti giudiziari, o, almeno, non vi si fonda senza discrezione grandissima. Ciò dipende dalla natura e dall'oggetto d'la storia e degli atti: quella raccoltrice tranquilla di verità, che direi reale; questi fautori passionati o procla-

matori non ispassionati di verità, che direi legale. Si predichi pure allo storico che *quod non est in actis non est in mundo*; e riderà sulla faccia e comincerà coll'indagine, se gli atti stessi sien essi, anzi tutto, nel mondo (vo' dir nella verità vera, cioè storica) o se, invece, non ne sien fuori. Chiedasi agli atti giudiziari chi fosse Anna Bolea; chi Luigi XVI, e risponderanno: la prima, un'adultera; il secondo, un'assassino; ma si chiede chi fossero alla storia, e verrà risposto: due vittime.

S'è meritasse di tessere istoria delle sassate di Palmanova, nel creda, signor cavaliere degnissimo, che la riuscirà molto diversa da quella consegnata negli atti del processo relativo.

Intera una popolazione depauperata, che desidera fervidamente e della quale gran parte con alte grida reclama o con formali petizioni od altrimenti, che il Consiglio comunale, consentendo senza condizioni una contribuzione annua non grave, procacci al paese un miglioramento economico evidente e rilevantissimo, ritenuto, anzi, vera e propria risorsa: la maggioranza letterica del Consiglio, ch'insensibile a' popolari bisogni, sorda a' popolari reclami ed alle popolari manifestazioni, cieca ad ogni evidenza di ragione, mossa in parte da male inteso e male ascoso interesse privato, in parte da caparbietà stolta, in parte da pecoraggine mischiona, si conta, e, sicura del fatto suo, cioè dei voti, abusa del mandato pubblico rigevuto, contrasta cioè all'opinione pubblica non pur locale, ma provinciale altresì, e senz'esporsi argomento alcuno pregevole, anzi argomento alcuno, ma ponendo ionuoli protesti vacui, rigetta l'economico miglioramento e la soddisfazione de' bisogni e de' desiderii comuni, non risparmiando depurato il dileggio alla popolazione: quest'ultima, ch'iosorge, e ad esprimere la propria indignazione, non sapendo com'altrimenti si pigliare, dacchè mezzi legali a nulla giova, scaglia quattro sassi alle case dei componenti così maggioranza, intaccando alcuni muri ed alcune imposte e rompendo alcuni vetri, ma non facendo niente di più: — ecco, signor cavaliere meritissimo, in poche parole il fatto vero delle sassate di Palmanova.

Lieve o grave, noi, giuristi, dobbiamo certamente censurarlo e rassizzare in esso violenza punibile, reato; ma noi stessi, cittadini, dobbiamo pur pensare, in pari tempo, ch'el postulio, *rex populi vox Dei*, e che in certi casi, la voce del popolo non può manifestarsi se non violentemente, come ne danno esempi le mille rivoluzioni ricordate, appunto, dall'istoria, tutte per lo meno stimatissime da' curiosi dei tempi, moltissime, all'incontro, dall'istoria vantate. Ad altri, se'l voglia, di ragionar della violenza necessaria de' popoli offesi (e sarebbe ragionamento non privo d'interesse): io noto soltanto, anche in ciò somigliare i popoli a Dominedio, il quale non sempre ci manda pioggia o b nefica o inaducibile, ma ne scaraventa sovente volte gragnuola perversa e desolatrice.

Di chi la colpa vera di codeste sassate? Io, che le deploro ripetutamente e senza ambigie lo torno a deplorare; io, che, dopo d'aver esortati con altri gli assembleati a disciogliersi e andarsene a casa e sperato che la dimostrazione, in occasione della quale furon quelle commesse, si fosse quietata, mi sentii, nell'udire una, assai-rossissimamente angustiato; io non esito a riaffermare che la colpa vera di codesti eccessi risieda presso coloro, i quali, come scrisse nella lettera precedente, da gastaldi si vollero fare padroni, anzi padronissimi. Dico *riaffirmare*, perchè l'affermai già a lo dimostrai, per questo giornale (n. 87 a. c.), nello scritto « storie vecchie e storie nuove » dove c'è qualche cosa evanzio delle circostanze locali al fatto precedente. Naturalmente: fra una popolazione che si commuove contro men d'una dozzina di persone, non dico sempre, ma novantane volte su cento, la popolazione non ha torto, o, almeno, non l'ha tutt'intero.

In ogni modo, codeste benedette, o, meglio, maledette sassate non furon certo gran cosa. — Secondo il punto di vista! — rimbeccavami un testimone al d'batimento, ma, via, il fatto è fatto e s'udiron pure otto degli undici sasseggiati dichiarar danni per complessive L. 37.80 e dunque per neanco L. 5.—, in media, cadauno. Ed erano i danneggiati stessi che li dichiararon. — Ben è vero che gli altri tre levarono il danno proprio d'assai; ma quando si rifletta che pretendea l'uno,

essersi lanciati alla casa sua e fino al secondo piano sassi anche grossi come ci que aranci, per lo che sarebbero bisognati bastestri, e che le deposizioni degli altri due furon sempre ampollosissime e denunziatrici di tutto il mondo (una persino delle autorità), si si persuade agevolmente che, a conti fatti anche secondo le risultanze giudiziali, con un centinaio di lire si sarebbe potuto benissimo e risarcire ogni danno ingrito e berci sopra, per giunta, il bichieretto di quella pace, cui s'è nelle ariette e del ministero pubblico e della difesa invocata.

(continua) D. Pietro Lorenzetti.

ITALIA

Roma. La seduta della Camera del 30 corrente ebbe termine con una interrogazione di Crispi sui particolari del conflitto avvenuto nelle vicinanze di Palermo e a una banda di malviventi e la pubblica forza.

Crispi dice che l'ufficiale di sicurezza, pubblica cav. Itardi è morto difendendo la causa del dovere e accennò alla sua vita spesa per la patria.

Siccome l'Itardi lasciò la famiglia in grandi augustie, l'interrogante disse di non dubitare che il governo provvederà come si provvede ai valorosi soldati, che muoiono combattendo.

Depretis si associò alle parole di economia di Crispi. Lo zelo e il patriottismo di quel funzionario erano già noti al governo, il quale provvederà alla famiglia di lui, che cadde martire del dovere; e intende con ciò compiere atto di preta giustizia.

Indi si annunziò un'interrogazione di Plebano circa alla applicazione del dazio consumo alle società cooperative. Magliani dirà oggi se e quando risponderà.

Infine si annunziò il risultato della votazione delle leggi, che risultarono approvate.

ESTERO

Francia. La stampa francese si occupa della nomina dello scultore Vela a socio straordinario dell'Accademia di Belle Arti, e ne trae argomento per dir cose sgradevoli all'Italia. Vachan, nella *France*, dice che questa nomina è una lezione piccante di cortesia e lealità agli artisti italiani che hanno commesso un atto d'ingiustizia rivoltante verso la scuola francese e il Neno, autore del bazzetto premiato del monumento a Vittorio Emanuele.

Il *Temps* viene a dir lo stesso sebbene con parole meno violente. Tutti i giornali considerano lo scultore Vela come artista italiano, quāntunque sudito svizzero.

— Il *Soir* dice che Nigra per motivi particolari desidera di restare all'ambasciata italiana di Pietroburgo.

— Un grave fatto è occorso a Reims. Un muratore italiano, trovandosi in una casa di mala fama, venne derubato dell'orologio e dei denari che aveva indosso. Ne seguì un litigio fra il derubato e il proprietario della casa. Alcuni ginnasti presero le parti di questo. Allora l'italiano, cavato il coltello, si gettò sui suoi avversari, immersendo per tre volte l'arme nella pancia del proprietario, e ferendo due dei ginnasti. Dopo una viva lotta, fu arrestato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

31 maggio.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 45) contiene:

1. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Gervasoni Michieli quale giudiziale amministratore della stanza abbandonata dall'avv. dott. Pietro Cejnicz residente in Tarcento, esecutante, contro Armeilini Luigi su Giacomo e L. CC., in seguito al pubblico incanto furon venduti gli immobili compresi in sua sol lotto al signor avv. Schiavi di Udine per persona da dichiarare per lire 4100. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopraindicato scade presso il Trib. di Udine coll'orario d'ufficio dell'8 giugno prossimo v.

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in Piazza V. E., e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

(continua).

Consiglio comunale. Seduta del 31 maggio. Sono di pochi minuti battute le otto antimeridiane, quando il Sindaco dichiara aperta la seduta. Se ieri c'era da morire torrefatti, oggi metà dei consiglieri corrono pericolo di restare abbacinati dalla luce che riflette dai veroni percorsi dal sole di levante. A qualunque ora del giorno o della notte, temiamo che nella stagione calda la sala del Consiglio sia inabitabile per coloro che non abbiano costruita l'abitudine del conte Pietro di Brazzà, di vivere di tratto in tratto nell'Africa equatoriale.

Il Consiglio comincia coll'approvare le proposte di soppressione della strada interna di circovalazione fra porta Po-scalle e la Chiesa di S. Giorgio, nonché l'apertura delle strade che da via Ribis a lungo Ledra.

Poi riprende a trattare della riforma della pianta organica delle scuole comunali, su cui ieri erasi sospesa la discussione per coordinare gli articoli della proposta in dipendenza dell'abolizione degli stipendi di quarta categoria. La discussione si rianima sul punto, se per passaggio di categoria, oltre la condizione di un certo tempo di servizio, occorra il riconoscimento dello zelo spiegato a' pro dell'istruzione e del lodevole profitto ottenuto. La lotta conchiude colla vittoria del partito progressista rappresentato dall'avv. Schiavi: intendiamo, per protesta il partito che non si accontenta della anzianità come titolo alla promozione, ma vuole anche il merito. Quindi passano le proposte della Giunta conformi a quelle formulate ier sera in seduta speciale dalla Commissione civica agli studi: proposte che qui riproduciamo:

1. Sono abrogate le tabelle A. B. C. annesse al regolamento 3 agosto 1876 per le scuole elementari del Comune e vi è surrogata la tabella unica che riassumiamo:

Personale a stipendio fisso

Direttore	L. 3200
» Indennità per trasferte	> 300
Segretario	> 1300
Maestro di canto	> 900
Maestro di ginnastica	> 800
Maestra di ginnastica	> 600
Dirigenti (4	

c) All'art. 19 viene sostituito il seguente: — Art. 19. Il consiglio comunale, su proposta della Giunta, udita la commissione civica agli studi, nomina, conferma e promuove i maestri effettivi.

d) All'art. 16 viene sostituito il seguente: — Art. 16. Il direttore ed i maestri effettivi di materie speciali (canto, ginnastica) sono parificati agli altri impiegati comunali in quanto alla durata in ufficio e al diritto a pensione. Per effetto del diritto a pensione vi sono parificati anche gli insegnanti che abbiano raggiunto la seconda categoria di stipendio.

e) All'art. 17 viene sostituito il seguente: — Art. 17. Agli insegnanti che hanno diritto a pensione a norma dell'art. precedente, sono calcolati tutti gli anni di servizio prestato senza interruzione al Comune di Udine, in seguito a nomina del Consiglio o della Giunta.

III. Gli insegnanti presentemente in servizio si considerano come appartenenti alla seguente Categorie:

I maestri effettivi di grado superiore, alla cat. 3.a, mantenuta però la eccedenza di stipendio in l. 100.

Le maestre effettive urbane di grado inferiore, alla cat. 2.a, mantenuta egualmente la eccedenza di stipendio in l. 50.

Le maestre reggenti urbane nella categoria terza.

Le maestre effettive rurali ugualmente nella cat. 3.a.

Quelli fra i suddetti insegnanti i quali a partire dalla data della nomina del Consiglio o della Giunta hanno compiuto il 12 anno di servizio al Comune, potranno essere tosto promossi alla categoria superiore a quella cui si considerano appartenere per effetto della presente disposizione: quelli fra i medesimi che non hanno compiuto tale periodo, potranno ottenere la promozione tosto che avranno raggiunto il dodicennio computato da eguale data. Le promozioni successive seguiranno dopo compiuto il sessennio. In ogni caso è richiesta per la promozione, la condizione di zelo e di profitto prevista all'art. 12.

Qualora taluna delle insegnanti oggi in servizio di sottomaestra venisse in seguito nominata maestra effettiva, nel dodicennio necessario ad essere promossa di categoria sarà computato il tempo di servizio prestato senza interruzione dalla data della sua nomina a sottomaestra.

IV. Per gli insegnanti effettivi attualmente al servizio del Comune, i quali non potessero per qualsiasi causa essere promossi alla 2.a cat. di cui si parla all'art. 16, la quota della pensione sarà computata secondo le condizioni amministrative e disciplinari stabilite nel Regol. 3 agosto 1876.

V. Che per soppressione del posto di calligrafo, venga liquidata la pensione al M° Carlo Rossi, considerandogli però come compiuto il quarto quinquennio ed accordandogli lo stipendio a tutto il cor. anno, ed un compenso di l. 300.

VI. Che per l'anno scolastico 1882-83 venga soppressa la spesa facoltativa di l. 600 indicata al n. IV, cat. V art. 136, 2 che riguarda lo stipendio al maestro di lingua tedesca.

VII. Che tutte le modificazioni presenti non debbano aver luogo prima dell'anno 1883.

Nel rimanente nella seduta mattutina, che è durata fino alle undici, e in quella del pomeriggio protrattasi dal tocco alle 3 si sono trattati i seguenti oggetti:

Aumentato lo stipendio ad alcuni impiegati del Monte di Pietà.

Accettata con riconoscenza la offerta in dono del modello-progetto di un monumento all'Re Vittorio Emanuele, dello scultore concittadino signor Luca Madrassi residente in Parigi; con riserva di determinare il luogo ove collocarlo.

Provvisorio per l'asta dell'esattoria comunale per quinquennio 1883-87.

Votato un ordine del giorno determinato da interpellanza del cons. Novelli, e col quale si invita la Giunta a presentare una relazione sull'andamento del legato Alessio per provocare i provvedimenti opportuni a sensi dell'art. 21 della legge sulle Opere pie — cioè il mutamento di amministratore.

Era le tante irregolarità constatate oggi in Consiglio comunale nei reconti dell'amministrazione del Legato Alessio, si fu quella di aver trovato un nuovo modo di giustificare le spese di beneficenza, qual è quello del certificato di una dozzina di notabili della parrocchia delle Grazie di aver visto ad accedere molti e molti poveri alla casa parrocchiale, e per giunta constatato che questa assolutoria di nuovo genere è firmata anche, quale notabile, da un Deputato provinciale.

Come tutto ciò non bastasse ancora, questo certificato sarebbe stato scritto da un impiegato della Deputazione provinciale, per la qual'opera avrebbe ricevuto venti lire!

E la Deputazione provinciale... approva?

Memoria d'atti e macafieri. Si ricorda ai giovani iscritti in quelle Scuole, non che ai loro genitori e padroni, che

col 1° giugno entrante, alle ore 7 12 pm meridiani precise, cominciano gli esami in iscritti, e che perciò interessa si trovino tutti puntualmente al loro posto all'ora indicata.

Inaugurazione sospesa. L'organo clericale, riportando la notizia da noi data, corre la fondata voce che l'Autorità prefettizia abbia ordinato, per motivi di ordine pubblico, che l'inaugurazione della lapide a Paolo Sarpi in S. Vito al Tagliamento venga sospesa, la fa seguire da questo commento:

« Se realmente è stata presa o fosse per prerendersi dall'Autorità tale disposizione non sapremo che approvarla come quella che sarebbe del tutto conforme ai voti della grande maggioranza dei Sanvitesi i quali non potrebbero certamente portare in pace d'essere insultati nei loro più cari sentimenti colla glorificazione d'uno uomo apostata, ambiziosa e tiranno ».

Tale commento rende più che mai conveniente una spiegazione da parte di chi può darla.

Agli artisti. Il Comitato esecutivo per l'Esposizione di Belle Arti in Roma ha deliberato di rimandare al 30 giugno prossimo l'epoca del rinvio delle schede ed ha pure stabilito che il tempo utile per l'invio delle opere d'arte invecce di cessare al 15 ottobre, sia prorogato al 15 novembre p. v.

La ascesa al Monte Plauris. (28 maggio)

La sera di sabato scorso in Venzon, nella casa del cav. Carlo Kechler si trovava riunita una allegria comitiva; era una schiera di alpinisti giunti da Udine col l'ultimo treno ed animati dalla migliori intenzioni per effettuare nell'indomani la salita del Monte Plauris predisposta dalla Società Alpina friulana.

Eran dodici gli alpinisti colà convenuti a questo scopo. Alla Stazione della ferrovia però li attendeva una gradita sorpresa, che è un telegramma da Villaco annunziava come partecipanti alla gita dell'indomani anche la graziosa e gentile signora Berta Moritsch col marito signor Antonio, socio della nostra Società Alpina, ed il cognato sig. Ugo, persone gentilissime e valenti alpinisti, già personalmente noti a varj soci perché intervenuti lo scorso anno al Congresso alpino di Maniago.

La serata trascorse allegra, specialmente a merito della cortesia del padrone di casa cav. Carlo Kechler che, al solito, nulla omise per render confermata ancora una volta la fama di ospite splendido e gentile.

Durante la cena, servita con vera profusione, la presenza di gentilissimi ospiti forestieri, provocò brindisi d'occasione; e fra i molti ci piace menzionarne uno del cav. Kechler al signor Antonio Moritsch, deputato al Parlamento austriaco, come a colui che ebbe parte principale ed efficacissima nel propagnare instancabilmente la costituzione della ferrovia pontebbana.

Alle quali cortesi espressioni rispose con accese parole il signor Antonio Moritsch signor, rammentando come gli stessi aiutanti dei fattori della ferrovia nei due paesi e specialmente quelli delle Camere di Commercio di Villaco e di Udine, presso di allora l'una dal padre suo e l'altra dal cav. Carlo Kechler, avessero potuto propagnare validamente la desiderata impresa.

Nel mattina alle ore 3 ant. gli alpinisti erano in piedi disposti alla partenza. Componevano la comitiva, oltre i signori Moritsch succitati, i signori Cantarini, co. L. De Puppi, Fabris, dott. R. Jurizza, cav. Kechler e figlio Roberto, pr. f. cav. Nalino e figlio Carluccio, avv. co. Ronchi, ing. A. Sporeni, Tellini A. e prof. Zappelli; in totale quindi ci persone, oltre alla guida ed a quattro portatori.

Faremo grazia di tutti i minuti particolari della salita che per lungo tratto non è né era né difficile. Il cammino seguito dalla compagnia incinse da un sentiero lungo la valle della Venzonassa che conduce dapprima al colle e chiesetta di S. Antonio ed indi alla Casera Clapuzze; poi il sentiero va perdendosi nei prati là dove il pendio diventa assai ripido e quindi l'ascesa più faticosa.

Alle ore 9 1/4 l'ultima cima era raggiunta.

Lo spettacolo che si gode dall'alto del Plauris (che misurato coll'Aeròdrome diede per risultato l'altezza di m. 1931 sul livello del mare) è veramente superbo e fra i più belli ed estesi che possano godersi dalle nostre Alpi. La vista spazia i bersi di ogni parte e nel mentre verso la paura si presentano come a banchi e toro, scriccioli torrenti Torre, Tagliamento, Colvera, Meduna, Zilina ed altri minori, ed i paesi ed i piccoli colli che si confondono col piano, verso i monti si gode il mitalmente la vista d'un panorama alpino che si estende per due terzi dell'intero orizzonte e che abbraccia d'un solo colpo d'occhio il gruppo del Cavallo, e le gigantesche Dolomiti del Cadore fra le quali spiccano l'Antelao ed il Cimon della Pala e le vicine cime dell'Ampezzano, del Pizimone, del maestoso Montasio, del

Cimone, del Canino, e un po' più lungi il Vischberg e lo stupendo Menghart e proseguendo ancora le vette minori del Mus, del Matzjir, del Kra, Mersavetz ed altri monti ancora fino a che la catena va a perdersi nell'orizzonte in una sfumatura nella quale s'indovina il mare. E al d'otto nelle valli i torrenti dal corso capriccioso e i boschi e le nude e spaventevoli cretaglie e più in basso i paesi sparsi nel fondo delle vallate... un panorama davvero imponente.

(continua).

Ponte in legname. Il Consiglio dei lavori pubblici ha riferito favorevolmente sul progetto per la costruzione di un ponte in legname sul rivo Ossena lungo la strada comunale dalla borgata di Pianello ad Aviano.

Stazione di S. Giovanni di Manzano. Lo stesso Consiglio ha pure riferito favorevolmente sul progetto per l'impianto del servizio merci a piccola velocità nella stazione di S. Giovanni di Manzano.

Il nuovo orario delle ferrovie da attivarsi col primo giugno offrirà alla linea Trieste-Udine il vantaggio finora mai goduto dei treni celeri. Il treno celere partì da Trieste alle 6 50 ant., si congiungerà a Nibresina col celere notturno in partenza da Vienna alle 6 45 pom. e giungerà a Venezia alle ore 1 30 pom., trovando a Mestre la vecchia e incidenza per Miano e Frenze, come col treno che secondo il vecchio orario parte alle 6 ant. Il celere poi partì da Venezia alle 2 18 pom. e giungerà a Trieste alle 9 15 pom.; a Nibresina coinciderà col celere notturno che partendo da Trieste alle 8 pom. arriverà a Vienna alle 9 40 ant.

Importazione foglia gelso. Un decreto in ministero e del 26 corr. inserito nella Gazz. n. 164 del 30, recava permesse fino al 30 giugno, per gli uffici doganali di Visco, V. sinale e Supizza, in provincia di Udine, l'importazione dal territorio austriaco della foglia a gelso a solo scopo di bacchicoltura.

Proroga. Il Giornale dei lavori pubblici recava che nell'Uffienza reale del 28 corrente è stato firmato il decreto per la proroga del termine concesso per compiere le espropriazioni necessarie all'ampliamento del carcere giudiziario di Udine.

Il saggio di ginnastica e scherma dato questa sera al Teatro Minerva da allievi e soci della Società di ginnastica e da un gruppo di opere, davanti a un numeroso pubblico, ebbe un brillantissimo esito. Ne ripareremo.

Programma dei pezzi musicali che la Band ci tradiziona eseguirà domani I giorno fuori Porta Venezia alle ore 6 pom.

1. Marcia	A. Abold
2. Mazurka	Mareno
3. Sinfonia nell'op. « Nabucco »	V. R. di
4. Polka	N. N.
5. Valzer: Una laccio	Strauss
6. Marcia	N. N.

Da Palmanova abbiamo ricevuto un articolo che per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero.

Teatro Sociale. Domenica 4 giugno, ricorrendo la Festa dello Statuto, l'Istituto filodrammatico padovano darà al Teatro Sociale una Recita di beneficenza.

Teatro Minerva. — La Lucia di Donizetti e il tenore Naudin.

Del ricco repertorio di Donizetti la Lucia, nel genere serio, va collocata dopo la Favorita e il Don Sebastiano, come opera nella quale il genio dell'illustre maestro non si manifesta completamente, né si emancipa del tutto da quel che è di nazionalismo, del resto proprio del tempo in cui Egli scriveva, ma che di già Vincenzo Bellini e i più poderosi aveva minato, insegnando a cantare senza gorgheggi, a produrre degli effetti irresistibili colla sola emissione di una nota.

E già che dalla penne c'è caduto il nome del maestro catanese, volentieri aggiungiamo come il genio di questi e quello di Donizetti si assimili, benché la fibra quest'ultimo sia reggi, all'eterna pressione del dolore come in Bellini, e in questi non si riscontrano alcunche di quella festività, con cui Donizetti rompe tratto tratto, la monotonia del pittoresco.

E scatti di questa festività come nella Favorita e nel Don Sebastiano, cui anche, ed in maggior numero, forse, abbondano nella Lucia. V'è chi di tale carica istica fa un merito al maestro, e v'è anche chi sostiene lo danno nell'effetto totale dei suoi spartiti: quello che certo si è, è che, al massimo degli uditori, condesta fusione, ammirabilmente prodotta, piace, perché si trova in essa il chiaroscuro del sentimento e l'altreanza di ben disposti concetti.

Dopo tutto dei quaranta e più spartiti che Donizetti scrisse, la Lucia, con un altro straordinario numero d'opere del medesimo autore, si riproduce ancora costantemente e forma la delizia d'un pubblico tanto di platea, che di pubblico.

Quello vi gusta le molte bellezze dello stile prettamente italiano; questo si delizia alla melodia a che gorga spontanea, semplice, affascinante, che facilmente s'apprende — melodia che la gente cantichella di continuo, e gli organetti gemono e deturpano.

**

Il successo di quest'opera, nelle due sere di sabato e domenica che la si dà alla Minerva, fu buono, certo a merito principale del cav. Naudin.

Per sé però ce ne furono, e, se non scemarono l'effetto totale, per certo non passarono inosservati.

La signorina Giorgio, canta bene, non c'è che dire, ed ha un timbro di voce abbastanza esteso per accollarsi una non facile parte; ma ci pare che la Lucia non sia lo spettacolo che meglio la metta in emergenza. In lei, giovanissima e dotata d'un natural allegra, il patetico non si manifesta nella giusta misura per cui di poi si comincia all'uditore. È questione che, in un'opera come la Lucia, il solo sentimento non basta per dare al canto un b'accento ed efficace espressione, ma ci vuole del cuore, che non si acquista con istudio, ma è dono di libera natura.

Così, pure il baritono N. Glazius quando si sforza a cavar dell'effetto nell'esecuzione dell'uditore, non è a posto. Nemmeno l'orchestra trasse un'esecuzione perfetta, prova, né sia che il preludio, obbligato per flauto passò freddamente.

**

Ma nel tenore Naudin si riscontrò un Egido, come poche volte arcade di adire. Se, per la sua età, la voce non è proprio quella, per cui si rese celebre, una lunga, brillante carriera artistica, gli ha insegnato i maggiori segreti per metterla in squisita maniera ed oscurarne di tutte quelle cose che, in genere, lasciano, si chiamano risorse. Per ciò la voce del Naudin ha d'esse note ancora vibranti ed è dolce allo smorzo — e piace a chiunque, perché cantante della vecchia scuola, gli basta l'omissione di poche note per produrre un b'effetto.

La go nel gesto, in lui l'azione drammatica è di molto risalto e com'è buiscenno poco alla buona riuscita del canto. Una padronanza di scena, pochi artisti possono, come lui, vantarsi d'averne. Nell'ultimo atto, egli muore, in una maniera squisitamente reale, senza cadere nell'esagerato... come certuni vorrebbero addimostrare.

Inoltre canta con gran sentimento, accentuando in una potente maniera le fasi più salienti; ed è ancora grande artista, nel « Chi mi frè » e nel « Tu che a Dio, spiegasti l'ali ». B'issimi momenti trova pure nella maliziosa, dove la sua voce scatta — per dirla con vecchia similitudine — coll'impeto del tuono e si modula, che per il sospiro del vento che via fa le biondi, tanto è vero che egli ha scosso veracemente l'uditore, il quale gli fu assai largo d'applausi entusiastici e prolungati.

Emilio Naudin ha dunque pienamente giustificato la bellissima fama, che lo ha preceduto tra noi.

**

Un elogio anche al b'uso nostro cittadino signor Giuseppe Riva, applaudissimo nel quartetto del secondo atto e dell'at. a solo del terzo.

Questo giovane artista, nostro concittadino, che è al principio della carriera teatrale ed ha una voce da b'uso poco comune, così per estensione, come per forza, ha dato buon saggio di sé cantando nella Traviata, nel Teatro e nella Lucia. Nella Traviata, come si sa, la parte per basso, non è di rilievo, quindi il Riva, producendovi in essa, non ebbe campo d'emergere. Ma nella Traviata fu un buonissimo b'lassare, rivelandosi artista cui sia innanzo un'avvenire bellissimo, specialmente nel notturnino del quarto atto. N. I. Trovatore andò b'issimo; la prima sera dovette bisognare il racconto del primo atto, né passò rappresentazione senza che il pubblico fragorosamente gli manifestasse la sua simpatia. Nella Lucia poi, nel quartetto del secondo atto, si appalesò artista cresciutissimo e fu certo anche per parte sua se questo pezzo lo si dovette ripetere.

Sappiamo che il Riva intraprende se stante la carriera del teatro; e noi gli auguriamo di cuore, che la percorra brillante.

DISPACCI DELLA SERA

Cairo, 31. Arby dichiara che se il commissario lo chiamasse a Costantino-poli egli non gli obbedirebbe.

Costantinopoli, 30. Non in presso ancora nessun provvedimento riguardo all'Egitto. Dice si che Saver pascià andrà commissario.

Londra, 31. Giers informò Tertinton che la Russia, d'accordo colta Germania, l'Austria e l'Italia, invitò il suo ambasciatore a Costantinopoli ad appoggiare la recente domanda dell'Inghilterra che la Porta inviò un commissario in Egitto.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine
il 31 maggio 1882
(listino ufficiale)

	Al' ettolit.		Al' quintale	
	più ragg.	ufficiale	da L. a L.	da L. a L.
Frumento	21.	—	27.80	—
Granoturco	15.50	16.50	21.45	22.83
Segala	—	—	—	—
Sorgerosso	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—
Fagiolini di pianura	25.	—	—	—
" alpiganini	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—
" in polo	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—
FORAGGI				
Pieno:	fuori dazio	con dazio	da L. a L.	da L. a L.
dell'alta (1 ^a qualità)	4.	47	4.70	5.45
" (2 ^a ")	—	—	—	—
della bassa (1 ^a ")	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—
" da lettiera	—	—	—	—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, fumi dolci	—	—	—	—
Carbone di legna	5.	5.70	5.60	5.30

Continua la calma completa e la sostenuta nei prezzi perché la quantità del genere non bastò alle ricerche.

Tre carri soli di fieno, e neppure l'ombra di legna e di carbone.

Foglia di gelso.

con bacchetta giorno	28 L.	7. —	8 9
" " 29	—	5. —	7 9
" " 30	—	1.80	3 5
" " 31	—	3. —	4
senza bacchetta ".	28 cent.	12	15
" " 29	—	10	12
" " 30	—	8	10
" " 31	—	5	7

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 31.

Baccarini presenta il progetto per il riorientamento dei servizi postali nella Sardegna, per l'acquisto dello stabilimento meccanico dei Giuli e per la cessione di quello di Pietrasanta in Napoli. Ugenza.

Discute si il progetto per le bouliche delle paludi e terreni palustri. Dietro osservazioni di Vitelli schi, Pantaleoni, Chiesi, Finali, Majorana, Tabarini, Canonico, relatore, e Baccarini, sopravvano tutti gli articoli del progetto, esprimendo l'ultimo comma dell'art. 30: establente che le ipoteche nascenti dai contratti di mutuo dei Consorzi dovessero iscriversi all'ufficio locale delle ipoteche a carico dei Consorzi.

Presentansi i progetti per tiro a segno e per lavori negli arsenali marittimi. Ugenza.

Votazione segreta del progetto approvato, nonché di quello approvato ieri relativo all'ordinamento degli Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze. Entrambi sono adottati e questo ultimo con voti favorevoli 53, contrari 18.

Camera dei deputati

Seduta del 31.

Presidenza Farini.

Il Presidente comunica che secondo la facoltà conferitagli, nomina a Commissari per la legge sullo stato degli inopiegati in sostituzione dei membri mancanti i deputati Cavalletto, Inghilleri e Morini.

Procedesi alla votazione segreta sul disegno di legge discusso ieri e lasciarsi le urne aperte.

Svolgono Bonghi la sua interrogazione sui provvedimenti che il Governo intende prendere per riparare i danni prodotti dall'organo che colpì il territorio di al-

cuni comuni in provincia di Treviso; Nocito la sua intorno ai disastri prodotti dalla grandine del 10 maggio corrente nel territorio di Lecce; Massari la sua circa i danni prodotti dal terremoto in alcune località dell'Umbria.

Depretis risponde che alcuni comuni di Treviso soffrirono infatti gravi danni e intende applicare i provvedimenti adoperati in simili circostanze per altre provincie. Meno gravi sono i danni lamentati da Nocito e tali che non turbano le condizioni economiche di quei paesi. Tuttavia, preso più precise informazioni, provvederà ove occorra. Il terremoto d'Umbria finalmente non recò danni notevoli e non abbisognano quindi provvedimenti speciali.

Bonghi confida nella giustizia e generosità del ministro. Necto comunicherà al ministro tutti i documenti da cui rileverà l'importanza dei danni essere maggiore di quanto ora suppone. Massari è soddisfatto di sentire che i danni sieno stati lievi.

Magliani presenta il progetto per i contratti di permuta di beni d'mantali coi comuni di Foggia e Nocera infiore.

Fazio Ercio e Vollaro chiedono sia trasmesso alla commissione del bilancio. È approvato.

Pirano prende atto di questa intenzione del ministro.

Annunziata una interrogazione di Sandato sulle dimostrazioni religiose di Napoli e sulle condizioni politiche di quella città.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Vollaro svolge il suo disegno di legge per estendere il credito fondiario a tutti gli istituti di credito e la Camera, consenziente al Magliani, lo prende in considerazione.

Omodei svolge la legge proposta da lui, Ecole ed altri per estendere i benefici dei R. Decreti 3 e 23 luglio 1881 alle vedove ed orfani degli ufficiali ed assunti di terra e di mare i quali non potevano goderne per non essersi trovati al momento della pubblicazione di quei decreti in servizio effettivo, aspettativa o disponibilità.

Non opponendosi Ferrero, è presa in considerazione. Manzoni dichiara che dirà vederti prossimo se e quando risponderà alla interrogazione di Vollaro sulla nostra politica in Egitto dopo gli ultimi avvenimenti.

Si comincia la discussione del bilancio definitivo 1882 del ministero della guerra.

Dopo raccomandazioni di Cavalletto perché i sottosuffici sieno presenti nella distribuzione degli impegni minori e risposta di Ferrero a Depretis che informano essere stata nominata una commissione a tale effetto, approvansi tutti i capitoli e il totale delle spese ordinarie e straordinarie in lire 225,364,625, più i residui degli anni precedenti in lire 31,954,794.

Discutesi il bilancio definitivo della manina del 1882.

Massari prende argomento a domandare come sia avvenuto l'investimento della nave Barbarigo all'uscire dal golfo di Napoli.

Acton dà ragguagli.

Quindi approvansi i capitoli e il totale della spesa ordinaria e straordinaria in lire 49,667,765, più i residui degli anni innanzia in lire 13,217,643.

Discutesi il bilancio definitivo del ministero di grazia e giustizia e fondo per culto e dell'entrata e spesa.

Disandono chiede spiegazioni, che gli vengono fornite da Melchiore, relatore, e la Laporta.

A proposito delle spese per la conservazione dei monumenti, Mazzario domanda se il ministero dell'istruzione che riceve dal fondo per culto la somma per la detta manutenzione ne rende conto al ministero di grazia e giustizia dopo averla erogata. Desidera si conosca su chi ricada la responsabilità di tali manutenzioni, sulle quali muove lagranza Martini in una sua relazione.

Martini fa alcune dichiarazioni personali. Zardelli risponde che ordinariamente un ministero non esercita controllo sovra un altro ministero. Per questo caso specifico prenderà informazioni.

Parlano sullo stesso argomento e fanno osservazioni e proposte Bonghi, Luigi, A. Sanginetti, Mazzario, Martini, Romeo Cappioli e Melchiore.

Magliani spiega che quando dall'assegnazione dei monumenti avanza una somma, questa non va in economia del bilancio ma resta come residuo attivo del capitolo delle assegnazioni.

Disandono fa raccomandazioni riguardo alla restituzione della dote monacale in un caso avvenuto in Roma.

Zardelli prenderà opportune informazioni e provvederà in proposito.

Approvansi i capitoli e la spesa totale del ministero di grazia e giustizia in lire 28,895,379 più residui 726, 461, l'entrata ordinaria e straordinaria del fondo del culto lire 33,895,322 più i residui attivi 58,386,978, e la spesa di ordine straordinario 27,997,558, più residui passivi 58,232,448.

Proclamasi il risultato della votazione sulla legge per modificazioni delle leggi di bollo e registro e della tariffa giudiziaria. È approvata con 176 voti contro 28.

Cominciando a discutere il bilancio definitivo della spesa per le finanze 1883 debberà di tenere lunedì mattina una seduta speciale per lo svolgimento delle interrogazioni di Plebano, Carioni, Merzario e Cagnola. Francesco concerterà la riunione del censimento lombardo le sue osservazioni tecniche e il risultato dell'inchiesta su queste.

Magliani risponderà domani alla interrogazione di Sandato intorno ai lavori della Zecca di Napoli e dopo la discussione del bilancio a quella di Merzario sulla durata della estensione della zona doganale in provincia di Como.

Al cap. 14 Branca si oppone alla creazione di nuovi controllori, come un'utile aumento di personale. Leardi relatore dimostra la loro utilità, anzi necessità. Pirano appoggiando Branca riguarda i controllori una superfluità, bastando gli ispettori. Nervo e Zappa si pronunciano pure contro questa creazione e il secondo propone un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare un progetto di legge speciale per i controllori, affinché almeno la Camera possa rendersene conto e non si creino nuovi posti in occasione di un capitolo di bilancio definitivo.

Magliani risponde che la controversia nasce dal non aver gli oppositori approfondita la questione. I controllori non sono una nuova creazione. Essi esistevano ed avevano attribuzioni molteplici e delicate, cui accenna. Il controllo immediato è il più efficace e ad esercitarlo gli ispettori non bastano. Non potrebbe assumere la responsabilità di sì vasta amministrazione lasciandola in balia dei ricevitori. D'onda poi il controllo a vantaggio dei contribuenti per la maggior garanzia che avano di una retta legale liquidazione delle tasse dovute. Se si vuole il ministro responsabile, non gli si debbono negare i modi che stime necessari per condurre regolarmente l'amministrazione.

Pirano insiste sull'utile dei controllori e voterà contro. Branca replica a Magliani si associa alla proposta di Zappa, che dichiara di mantenerla. Magliani dà nuovi schiarimenti e dice di non potere accettare la proposta Zappa.

Birra svolge le considerazioni che indosserà la Commissione contro il suo solito ad ammettere questa variazione degli organici del personale ed aumento di spesa. Prega la Camera ad approvare la proposta ministeriale. Non accetta la proposta Zappa, la quale poi è respinta e approvata il cap. 14 con l'aumento chiesto dal Ministero.

Baccarini presenta il disegno di legge, tornato modificato dal Senato, sulle paludi e terreni palustri.

ULTIME NOTIZIE

Olmütz, 31. Giovani operai czechi di Prosznicz assalirono e bastonarono degli studenti tedeschi. Uno studente fu gravemente ferito di colpo.

Berlino, 31. La *Kreuzzeitung* annuncia che il medico consigliò a Bismarck un mutamento d'aria, l'andata a Kissingen e un lungo assoluto riposo.

Bismarck si trova però in uno stato da rendergli impossibile l'intraprendere un viaggio. Continuano i dolori reumatici.

Heidelberg, 31. Confirmsi che le vittime del disastro ferroviario sono 8 morti, e 47 i feriti gravemente.

Si dovettero eseguire molte amputazioni. Il disastro fu orribile; i treni andarono frantumati.

Il guardiano, colpito, fuggì, ma trovato nascosto, fu arrestato.

Budapest, 31. In seguito ad una inchiesta avviata specialmente dopo un incidente parlamentare, avvenuto, giorni fa, fra l'on. István e l'on. Tisza, pare che sia stato constatato l'assassinio di una fanciulla ebrea, ad Ester, per mano di un israelita, certo Schwarz.

I figli di costoro dicono che egli trascinò la fanciulla nella sinagoga e che là le troncò il capo raccogliendo di poi il sangue che ne scaturì.

Furono arrestati, in seguito a ciò, parecchi ebrei.

Londra, 31. Si annuncia essere stati arrestati gli autori dell'assassinio di Dublin. La polizia ne tiene celati i nomi.

Le notizie dall'Egitto sono gravissime. Immenso è il panico delle colonie europee, le quali riparano ad Alessandria. Le ferrovie sono prese d'assalto dalla folla.

Dipende da Arabi pascià la vita del Kedive e la sicurezza degli europei.

Il contegno della soldatesca diventa inaccettabile. L'esercito trovasi in piena sommossa.

P. VALUSSI, proprietario, Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile

